

CULTURALE PER IL NOSTRO PAESE

La candidatura della "cucina italiana" patrimonio Unesco un volano per un rilancio economico e culturale dell'Italia a tavola. Un terzo della spesa delle vacanze destinata al cibo

LA CISL HA LANCIATO IL SUO "MANIFESTO"

In campo per la Crescita e lo sviluppo sostenibile
Sbarra: «Un patto per rilanciare l'industria»

di CARLO FORTE

«Un patto per l'industria italiana tra governo e parti sociali, con il supporto di università e centri di ricerca, con l'obiettivo di consolidarne la posizione di eccellenza, ma anche di porre le condizioni affinché la nostra industria affronti i cambiamenti strutturali dei prossimi anni seguendo un modello che coniughi concretamente sostenibilità ambientale, sociale ed economica». È questa la proposta contenuta nel "Manifesto per una crescita ed uno sviluppo sostenibili" presentato in questi giorni dalla Cisl. Il leader di via Po, Luigi Sbarra, ha ricordato come la crisi economica del 2008, la pandemia e, ora, la guerra in Ucraina abbiano reso evidente la necessità di dotare l'Italia di una propria politica industriale, all'interno di una cornice europea, in grado di cogliere le opportunità dei prossimi anni, a partire dal Pnrr. «L'industria è un pilastro fondamentale del nostro sistema produttivo con 4 mln di lavoratori e quasi mille mld di fatturato» ha detto Sbarra ribadendo che «bisogna affrontare in primo luogo le tante crisi industriali aperte: ci sono circa 70 tavoli che riguardano i comparti della metalmeccanica, chimica, industria alimentare ed edilizia, che mettono in discussione quasi 100mila posti di lavoro». Un grido d'allarme forte che si lega alla proposta messa in campo dalla Cisl. «Oggi più che mai serve una politica industriale basata sulla partecipazione a tutti i livelli, dal livello nazionale, con l'istituzione di una "cabina di regia" per le politiche industriali con le parti sociali, a quello di territorio, distretto, gruppo, singola azienda, in grado di integrare dimensione orizzontale (riguardante temi quali un fisco meno oneroso, una giustizia civile più rapida, fare le infrastrutture che servono, la rete in fibra unica e pubblica) con quella verticale, a sostegno dei comparti abilitanti (chimica, fonderie, microchip, energia), del Made in Italy (moda, arredodesign, agroalimentare...), strategici (automotive,



Il segretario nazionale della Cisl, Luigi Sbarra

«Nel Mezzogiorno c'è un progressivo processo di desertificazione industriale. Occorre investire sulle persone, risparmio energetico, transizione digitale, più produttività, ricerca, nuove tecnologie»

idrogeno, automazione, scienze della vita ...)» ha aggiunto Sbarra, specificando che vanno inoltre sostenuti e sbloccati gli investimenti su infrastrutture materiali, sociali e digitali per un protagonismo del Mezzogiorno nelle dinamiche di integrazione euromediterranea. Per il leader del sindacato di via Po contenuti del "patto" andranno costruiti insieme, con alcune priorità: investire nelle persone, riducendo il gap di competenze dei lavoratori e delle lavoratrici incrementando hard e soft skills con la scuola, l'università e la formazione professionale (IeFP); riformare gli Its e rendere più solidi i rapporti tra università e aziende; aumentare l'attrattività di sistema e progettare una politica demografica

e dell'immigrazione non emergenziale, riformare il sistema di aiuti alle imprese, concentrando la "potenza di fuoco" sulle scelte prioritarie, ovvero la transizione digitale, il risparmio energetico, l'economia circolare, i comparti strategici e lo sviluppo dimensionale delle Pmi anche attraverso consorzi e reti. Vanno inserite delle condizionalità specifiche, relative sia al ricorso preferenziale a fornitori Ue, sia alla partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti all'innovazione. Fondamentale per la Cisl investire sulla ricerca e sul trasferimento tecnologico alle aziende manifatturiere, soprattutto le micro e le piccole, anche attivando l'Agenzia Nazionale per la Ricerca e riconoscendo e sostenendo il pro-

filo del ricercatore industriale. Occorre infine diventare hub energetico europeo, di collegamento tra mediterraneo e Ue, dotandosi di un vero piano che allinei i costi dell'energia ai nostri competitori europei, funzionale a un'industria più forte, basata su un mix virtuoso tra le energie rinnovabili, le nuove tecnologie e le altre fonti energetiche utili alla transizione. Per il numero uno della Cisl serve un'evoluzione delle relazioni industriali in senso partecipativo e puntare sulla contrattazione per elevare salari e produttività, ammodernare l'organizzazione nelle aziende e proteggere l'occupazione. «Nasce da qui la sfida che abbiamo lanciato alle rappresentanze datoriali sulla partecipazione dei lavoratori alle decisioni e agli utili d'impresa, per dare attuazione all'articolo 46 della Costituzione e rendere più solidale e competitivo il motore della crescita», ha precisato il segretario generale della Cisl, convinto più che mai che "non c'è strada migliore del "Patto per l'industria italiana" che proponiamo a governo ed imprese se vogliamo approdare a un modello di sviluppo che garanti-

sca crescita e coesione, equità ed inclusione, efficienza e sostenibilità». La Cisl ha comunque espresso un giudizio positivo sull'operato del Ministro Urso che in questi ultimi due mesi ha messo in campo un confronto molto strutturato e permanente con le organizzazioni sindacali confederali e di categoria sui temi della siderurgia, automotive, Stellantis, sistema moda, chimica e farmaceutica, industria alimentare e telecomunicazioni. Una impostazione che va rafforzata da un maggiore protagonismo del Governo nel definire una nuova visione di politica industriale ed energetica, "senza dimenticare" ha sottolineato Sbarra - di rivolgere lo sguardo al Sud dove c'è un progressivo processo di desertificazione industriale». Una cauta apertura sulle proposte della Cisl è giunta da Governo ed imprese. Il ministro delle imprese e del made in Italy, Urso ha rimarcato come per il governo sia «estremamente importante» il confronto con i rappresentanti dei lavoratori e delle imprese «per delineare quello che serve a questo Paese, quello che manca da tanti anni: una vera e significativa politica industriale che salvaguardi, rafforzi e rilanci la produzione nazionale, le punte di eccellenza del made in Italy, i settori strategici su cui si sostanzia la nostra industria competitiva nel mondo». «Nel contempo» ha detto il ministro - in sintonia con la vera politica industriale europea che stiamo contribuendo a realizzare anche con la fermezza che giustamente manifestiamo a tutela dei nostri interessi». Urso si riferiva alla questione dell'auto elettrica, che l'Italia, assieme alla Germania, ha messo in stand by, sostenendo la necessità di aprire anche ai biocarburanti. Anche dal vice presidente di Confindustria, Marchesini è arrivato un apprezzamento al Manifesto programmatico della Cisl, rimarcando da parte sua che per le imprese rimane centrale in questa fase il tema della formazione delle nuove competenze dei lavoratori per aumentare la qualità, innovazione e competitività.

